

STORIA RIBELLE

60

Rassegna di studi, ricerche e memorie

**Una testimonianza sul giovane Mussolini
'dinamitardo' a Trento**

**Lo spionaggio contro i 'sovversivi'
ed il caso Soncelli-Serrati**

**La Massoneria a Trieste
poco prima della vittoria fascista**

**Il tentato furto della "Bureaucration du Monde"
di Bruno Rizzi**

**Uno "slavo-comunista" triestino fuggito
con l'aiuto della Polizia italiana
nella Russia di Stalin**

**Il novarese Renato Cigarini
da D'Annunzio al P.C.I. di Togliatti**

I documenti della borsa di "Duccio" Galimberti

Libri nuovi

**Il sanguinoso "atto rivoluzionario"
del 1 marzo 1921 e la reazione fascista**

L'editore Olschki (vicolo del Pozzetto, 8 - Firenze - Tel. 0556530684) ha appena pubblicato il volume curato da Roberto Bianchi "1921 *Squadrisimo e violenza politica in Toscana*" con diversi studi incentrati su un episodio drammatico della contrapposizione politica e del conflitto anche armato fra i militanti del movimento operaio e le forze arretranti di Mussolini.

La storia è ben nota.

Il 1° marzo del 1921 due camion con 64 marinai in borghese, meccanici e fuochisti che si stavano recando a Firenze per sostituire i ferrovieri in sciopero di protesta per l'assassinio di Spartaco Lavagnini venivano intercettati dai comunisti Abdou Maltagliati ed Onorato Damen (nel Dopoguerra, esponente del "Partito Comunista Internazionale") che secondo alcuni li avrebbero scambiati per fascisti ma per altri li osteggiarono in quanto 'crumiri' e nemici di classe. Avvertiti dai due dirigenti, i giovani armati che formavano la "Guardia Rossa" in armi decisero di fermare il convoglio ad Empoli e riuscirono a mobilitare alcune centinaia di persone. Teso un agguato, i veicoli vennero investiti da una fitta sparatoria che provocò subito due morti. Seguì il feroce linciaggio da parte d'una folla scatenata dei malcapitati marinai e dei carabinieri accorsi in loro aiuto.

Un carabiniere venne ucciso a bastonate mentre cercava di fuggire ed il suo corpo senza vita gettato in Arno. Il bilancio fu tragicamente grave, perché si contarono nove morti e nove feriti, fra marinai e uomini dell'Arma.

La città di Empoli globalmente colpevolizzata fu occupata dall'esercito giunto con un treno speciale e vennero arrestate più di 500 persone ritenute responsabili dell'imboscata mortale. Ma nessuno mosse un dito per impedire agli squadristi fiorentini d'organizzare una 'spedizione punitiva' su Empoli dove dettero fuoco alla "Camera del Lavoro", a tutte le sedi proletarie ed a quella del giornale "Vita Nuova".

La violenza dei 'rossi' finì per favorire involontariamente i fascisti che rafforzarono la loro alleanza almeno ideale con l'esercito e da quel momento vennero definitivamente considerati dai benpensanti i coraggiosi difensori dell'ordine e della pace sociale, minacciata dalle 'orde bolsceviche' in agguato. Da quel momento le camicie nere riuscirono ad organizzarsi in tutta la Toscana.

Nel 1924 la Corte d'Assise di Firenze condannò 92 empolesi ad un totale di 1251 anni di galera. Giovanni Morelli ebbe l'ergastolo, riuscì a rifugiarsi nella Russia di Stalin ma nel 1937 venne denunciato come anarchico finendo in un lager dove morì nel 1943.

Questo nuovo libro chiarisce molti aspetti finora controversi ed oggetti di discussione. Sicuramente rilevante è la conclusione cui giunge Paolo Pezzino che sottolinea il "carattere organizzato" della sommossa pianificata dalle "Guardie Rosse" decise a tutto.

Claudio Biscarini afferma che la reazione popolare all'arrivo della spedizione di uomini in divisa, quali fossero le vere ragioni che l'avevano scatenata, fu comunque un "atto rivoluzionario in quanto portato verso rappresentanti dello Stato in uniforme o in borghese, che però si erano qualificati; uno Stato liberale dalla condotta discutibile quanto si vuole, ma presente"; tuttavia osteggiato a priori dagli elementi più coscienti d'un proletariato che lo sentiva ostile e nemico. All'epoca, pronto a combatterlo al primo richiamo.

Nel libro, altri storici collocano la tragedia empolesse nel contesto altrettanto drammatico della contrapposizione in Toscana fra 'sovversivi' e camicie nere. All'inquadramento generale di Bianchi, Andrea Baravelli, Luca Madrignani, Matteo Mazzoni seguono gli studi su Pisa (Emanuela Minuto), Prato e Pistoia (Stefano Bartolini), Grosseto (Ilaria Cansella), Siena (Gabriele Maccianti), Firenze, Empoli e Sarzana (Bianchi) dando il giusto rilievo sia a personaggi di peso dello squadristo come Carlo Scorza (Andrea Ventura) o quelli empolesi (Lorenzo Pera) e all'assassinio di Spartaco Lavagnini (Andrea Mazzoni) che precedette di pochi giorni i fatti di Empoli.

Tutti i principali aspetti di quello che Claudio Biscarini definisce giustamente una "giornata che entrò della storia nazionale" vengono esaminati e sviscerati dallo stesso storico, da Mauro Guerrini e Paolo Santini mentre completa il quadro Roberto Nannelli, autore con Giuliano Lastraioli del celebre libro "Empoli in gabbia" dove vengono pubblicate e commentate le sentenze del 'processone' del 1924.

Un bilancio storiografico ed un'ampia disamina delle fonti documentarie curati da Daniele Lovito e Martina Ponzalli aiutano nuovi studi ed altre ricerche.